

ed un Davide di umile statura, coperto di abiti rappezzati, mezzo affamato e di null'altro armato che di una fionda, dall'altra. Lotta senza speranza che ogni altro avrebbe considerata perduta prima che incominciata. Ma l'Albania, no. Quando altre Nazioni più potenti, più grandi, bene organizzate venivano spazzate via dai Turchi con una facilità che sorprende, gli Albanesi lottavano ininterrottamente dal 1385 al 1479, quasi tutto un secolo, difendendo l'indipendenza della patria e salvando l'onore delle armi, contro i Sultani più formidabili usciti dal seno della Turchia, con un valore ed una perseveranza senza esempio e senza riscontro nella storia del mondo; degni perciò di essere eguagliati soltanto agli eroi della leggenda e del mito.

Poi che i Balscia e gli Spata ruinarono, gli altri principi albanesi che vennero dopo di loro, rialzata la bandiera della libertà, si apparecchiaronο ad affrontare il nemico. Tra essi i più notevoli erano: a settentrione, Giovanni Castriotta, principe di Croia, Mati e Vumenishta; a mezzogiorno, Giorgio Arianita, Comneno Thopia Golemi, principe di Canina, Chimara, Cermeniza e Shpati (34). I confini dei loro principati ce li descrive Laonico nella seguente maniera: — Partivano a nord dal principato di Stefano, figlio di Sandalo, ed arrivavano a sud fino ad Argirocastro (35). A sud i confini sono chiari, ma a nord e ad est? Per buona ventura Lucari, cronista di Ragusa, ci illumina sull'ultimo punto, poichè sappiamo da lui che questo Stefano, figlio di Sandalo Hranich, era voivoda di Chelm, l'odierna Novibazar. Conseguentemente la influenza di Giovanni Castriotta si faceva sentire oltre il Drino Nero e fino alle sorgenti del Drino Bianco e della Moracia, a nord di Cossovo. Orbene, tirando una linea approssimativa da Parga, venuta in potere dei Veneziani nel 1401, fino a Castoria, presa dai Turchi dopo il 1389, e da questo punto al lago di Presba e di Oerida (36), e dal lago di Oerida alquanto più in là del Drino dalla parte orientale e in linea retta attraverso Cossovo a Novibazar, e quindi abbracciando in questi confini l'odierno Montenegro e nello stesso tempo avendo presente che Scutari, Antivari, Dulcigno, Alessio e Durazzo era-